



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente

Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi

Pagamenti sempre anticipati

Eroismo italico

L'atto compiuto dal valoroso comandante del « Mafalda » ha dato ancora una prova al mondo dell'eroismo della forte stirpe Romana.

La stampa estera, unanime, non ha potuto non rilevare tanta grandezza in un figlio d'Italia; di quell'Italia, che un Uomo meraviglioso, Benito Mussolini, ha sollevato ad alte idealità, strappandola con la forza ad un governo, che la umiliava e ne ostacolava ogni progresso.

Da questa città eminentemente marinara, c'inchiniamo, reverenti, alla memoria del glorioso scomparso, che immolando la Sua esistenza, con la splendida nave che sprofondava negli abissi dell'Oceano, intrepido sulla plancia, inneggiava all'Italia; alla cara Patria Sua lontana, ove abbandonava i migliori affetti!

In sì triste circostanza, per l'avvenuta salvezza di tante vite innocenti, il nostro grato pensiero vola ad un altro Eroe; ad un Eroe del Genio Italiano, a Guglielmo Marconi, verso cui la riconoscenza e l'ammirazione dell'umanità, saranno eternamente rivolte!

S. E. l'Ammiraglio Viscardi, ed il traffico commerciale dei porti di Bari e Brindisi.

Diversi pareri abbiamo inteso intorno a quanto ha pubblicato, sull'accreditato quotidiano « Gazzetta di Puglia » S. E. l'Ammiraglio Viscardi, in merito al traffico commerciale dei porti di Bari e Brindisi.

Mentre non possiamo negare le cifre delle statistiche servite al Di-

stinto articolista per avvalorare la pregevole critica, ci permettiamo esternare al riguardo anche la nostra debole opinione.

Come dicemmo nello scorso numero, per aver dimorato circa trent'anni al rione Marina, abbiamo avuto occasione di seguire anche il grandissimo traffico commerciale che avveniva nel nostro porto, sino allo inizio del disastroso periodo bellico. Tale intenso traffico si è poi andato man mano affievolendo, perchè il commercio, com'è noto, sia per l'elevato cambio e sia per le tante altre cause, che qui troviamo inutile annoverare, dovute alla guerra, è rimasto ovunque paralizzato.

Sulle nostre banchine, come tutti possono ben ricordare, erano depositate cataste e cataste di merce in arrivo ed in partenza; non vi era, spesso, un solo posto disponibile; ed il maneggio di essa avveniva in continuazione, tanto di giorno che di notte, con una febbrile attività da parte del numeroso personale impiegato.

Ricordiamo pure che i piroscafi, moltissime volte, erano costretti ad ancorarsi di punta; e sotto al bordo di essi venivano trasportate grandi maone, per lo imbarco e sbarco delle mercanzie.

Tutta questa merce affluiva qui copiosamente da ovunque, certo per prendere le vie più brevi del mare; ma essa, in gran parte, aveva origine da tutti i paesi della Provincia — allora Capoluogo Lecce — e come le statistiche del tempo sono a dimostrarlo, era in considerevole quantità prodotta delle nostre terre; ad esempio: gli olii, i vini, i cereali, le frutta fresche e secche, la verdura ecc.

Da ciò deduciamo, che data la privilegiata ubicazione del porto di Brindisi; la sua naturale struttura che lo rende assai comodo al traffico, specie se convenientemente attrezzato, non diciamo che dovrà riacquistare, dopo la costruzione del gran porto di Bari, tutto quel movimento commerciale d'una volta; ma riteniamo che vi si risconterà sempre un'attività superiore a quella notata negli anni citati da S. E. l'Ammiraglio Viscardi. Ciò avverrà, naturalmente, quando i commerci avranno ripreso quello

sviluppo che avevano prima della guerra; e quando le condizioni finanziarie delle Nazioni — mercè la saggia opera del nuovo regime — saranno ritornate completamente all'antica floridezza.

Ora, riconosciuto che il momentaneo ristagno commerciale marittimo, non deve essere attribuito alla concorrenza del gran porto di Bari, perchè questo trovasi ancora in costruzione; non possiamo condividere la Sua opinione in quanto l'Egregio articolista dice:

« A Brindisi, rimanendo limitato (!) il movimento delle merci al posto di *superflui* (!!) impianti di carico e scarico, il maggiore sviluppo dovrà esser dato a tutte quelle installazioni e organizzazioni, che assicurano al viaggiatore un comodo imbarco, o un rapido proseguimento del viaggio sul continente ».

Nulla di superfluo, invece, noi chiediamo, allo scopo di agevolare il carico e scarico delle merci; per attrezzatura, non intendiamo riferirci a quella dei grandi porti del mondo; ma desideriamo che il nostro non manchi completamente, come oggi, del puro fabbisogno ad un modesto traffico.

Circa poi alle installazioni e organizzazioni, per assicurare al viaggiatore un comodo o un rapido proseguimento del viaggio, siamo lieti di rilevare che il Distinguito articolista ne ha riconosciuta la necessità.

Con ciò inviamo a S. E. l'Ammiraglio Viscardi il nostro rispettoso saluto, ed i particolari ringraziamenti per quanto si è benignato scrivere nei riguardi di Brindisi.

Camillo Mealli

STATO CORPORATIVO

Il discorso del Capo del Governo agli agricoltori d'Italia è al centro della attività politica del Fascismo, Governo, Partito, sindacati e popolo, per la realizzazione dello Stato corporativo.

Forse non tutte le classi e tutti gli individui e gli istituti tutti hanno ancora compreso quanto sia profonda la trasformazione rivoluzionaria dello Stato fascista rispetto agli elementi residuali del vecchio Stato liberale e forse non tutti hanno sentito come la Corpora-

zione, che il Fascismo ha collocato al primo piano come organo di ricostruzione economica e sociale, sia un organo politico e giuridico assolutamente nuovo di carattere fondamentale e non accessorio.

E' indubitato, anzitutto, che la vera rivoluzione sul terreno economico operata dal Fascismo si attua mediante la Corporazione. Il Fascismo agì in senso corporativo, del resto, fin dalle sue origini, allorché insorse contro il deleterio sistema della lotta di classe, attuato senza fini precisi, nemmeno di rivoluzione, disastroso carnevale che toglieva alla Nazione ogni possibilità e capacità di ordinata produzione. L'insurrezione antisocialista del Fascismo fu, anche agli inizi, di carattere corporativo, perchè, in quanto impedì lo svolgimento della lotta di classe, realizzò o proclamò la collaborazione di tutte le classi produttive. Ora, in questa collaborazione è il germe, o meglio, il terreno sul quale serge quell'organismo complesso e permanente che è costituito dalla Corporazione, organo dello Stato nell'apposito Ministero.

Quale è lo scopo, infatti, delle Corporazioni che, fra non molto, attraverso un fervido lavoro di organizzazione e di preparazione, potranno agevolmente funzionare? Quello di far sì che la collaborazione tra gli elementi della produzione non sia più soltanto una volontà civile e fascista diretta al bene della Nazione, non più soltanto una aspirazione e una tendenza, ma una realtà giuridica, un organo permanente di Stato che la collaborazione renda obbligatoria per tutti i cittadini, quelli che ci credono e la vogliono e quelli che, eventualmente, non ne vogliono sapere.

Il discorso del Capo del Governo agli agricoltori oltre che una franca e schietta e realistica esposizione della situazione attuale dell'agricoltura, è un discorso eminentemente corporativo. Allorché, cioè, Mussolini illustra i termini della crisi agricola e li attribuisce alla necessità di una politica finanziaria rivalutatrice — politica di coraggio e di forza — e incuora i dubitanti additando l'avvenire, Egli parla alla Nazione in-

tera corporativamente inquadrata e operante. Perché, attraverso l'esame e la valutazione di uno tra gli aspetti più importanti della economia nazionale: la coltura della terra, appare lampante la logica ineluttabile della soluzione giuridica che il Fascismo ha voluto e realizza nella Corporazione. Senza la Corporazione la politica economica e finanziaria del Fascismo non potrebbe svolgersi con quel ritmo di sicurezza che le permette di affrontare e di battere tutte le difficoltà. Anche prima della Corporazione ufficiale, attraverso il Comitato intersindacale che ne è il germe, e il Comitato di azione corporativa sui prezzi, sui costi e sui salari, il Fascismo proclama e attua la solidarietà economica necessaria fra tutti i cittadini nel superiore interesse nazionale. Il socialismo addìò alle masse un sogno impossibile e irreali, il Fascismo dà al nobile ideale e alla Patria, il mezzo reale e concreto atto a guidarne i destini. Ma non bisogna credere — e su questo richiamiamo l'attenzione dei fascisti — che il passaggio dalla fase sindacale alla fase corporativa, già virtualmente compiuto, costituisca un evento di ordinaria amministrazione e non implichi invece difficoltà e gravi doveri.

Il Fascismo ha combattuto e vinto il socialismo e il liberalismo, due teorie e due mentalità politiche fortunatamente spazzate via dal turbine risanatore della nostra Rivoluzione. Ma il socialismo e il liberalismo hanno lasciato, nella mentalità di parecchi italiani, il sedimento di una errata valutazione del Sindacato. Ora, è ovvio che, per comprendere e sentire il grande fatto nuovo della realtà corporativa bisogna, anzitutto, eliminare il concetto del sindacato classista e la prevenzione, per lo meno psicologica, antisindacale conseguenza di tale concetto e, poscia, intendere la Corporazione, superamento giuridico e pratico di tutte le nozioni di estensione e applicazione.

Il riconoscimento e l'attuazione pratica delle norme stabilite dai contratti di lavoro, regolarmente stipulati, è il principale dovere, che la legge corporativa impone, cui nessuno può opporsi con le intenzioni e le incomprensioni e, tanto meno, con la mancata e non intera esecuzione, senza peccare di indisciplina nazionale. Quanto sono lontani i tempi nei quali la Nazione era messa a soqquadro per il mancato riconoscimento dei patti tra lavoratori e datori di lavoro da parte degli uni o da parte degli altri! Anche questa pagina è chiusa. Il nuovo capitolo della nostra storia comincia con la Corporazione.

E' alla Corporazione che è affidato il compito di realizzare e indirizzare la solidarietà economica nazionale.

Nel discorso del Capo del Governo, che con tanto amore segue e indirizza le sorti della terra, c'è anche, tra gli altri, questo insegnamento e questo ammonimento per il presente e per l'avvenire.

Così scrive l'accreditata consorella di Taranto « Voce del popolo » — che ha sempre attirato le migliori nostre simpatie — in merito a questa nuova e salutare trasformazione della vita economica d'Italia, dovuta alla provvidenziale rivoluzione Fascista. Il problema non era di facile soluzione; le discordie tra capitale e lavoro minavano la tranquillità nazionale; ma questa oggi può ritenersi definitivamente assicurata.

Ogni buon cittadino italiano, che vede in Benito Mussolini il saggio e provvidenziale riformatore d'inveterati e dannosi sistemi, ha il dovere di seguirne scrupolosamente le suaccennate disposizioni, reali apportatrici di civiltà e generale benessere.

E noi, che dal posto di umili pubblicisti, seguiamo, ammiratissimi, l'opera Sua, uniamo la nostra voce modesta a quella di tutta la stampa sana del Grande Partito, che nulla trascura per infondere, specie nelle classi lavoratrici, quei sentimenti di solidarietà, concordia e disciplina, indispensabili all'ottimo funzionamento della vita nazionale rinnovellata.

Siamo sicuri che la cennata o benefica trasformazione, sarà ormai generalmente compresa in tutte le sue funzioni: non vi può essere alcuno che non l'abbia accolta con sincero compiacimento, essendo essa venuta a dissipare, quel pericoloso odio di classe, fomentato da volgari interessati, i quali, a tutt'altro miravano, fuorchè al mantenimento dell'ordine, su cui è precipuamente basata la prosperità d'una Nazione.

Lettera aperta all'Egregio Prof. Cosimo Faggiano.

Caro Cosimo,

Ho letto sul « Giornale d'Italia » del 29 scorso Ottobre un tuo lungo articolo riflettente il nostro avvenire: in esso ho facilmente intraveduto non poche allusioni per la meschina « Città di Brindisi », per quel decrepito e piagnucoloso periodico cittadino, che, pare, sia divenuto bersaglio delle acerbe critiche dei più sapienti pubblicisti.

Perdonerai, intanto, se, da ignorante quale mi credo, ho avuto l'ardire di azzardare alcuna osservazione al tuo scritto: comprendo

che non è cosa facile mettersi di fronte al tuo indiscusso valore; ma sapendoti tanto longanime, buono, generoso, ho fiducia che compatirai il tuo vecchio amico, e con lui le sue idee anch'esse vecchie, ma sempre di attualità.

Anzitutto devo esternarti, a nome anche di un rispettabile nucleo di miei egregi amici e concittadini, la nostra speciale gratitudine e le nostre meraviglie, perchè, sebbene la tua presenza preziosissima ci onori da pochi anni, hai mostrato una meravigliosa competenza delle nostre cose, ed un raro interessamento nei nostri riguardi in genere.

Nel tuo pregevole scritto ed in quelli che hai pubblicato sin qui, mi è parso d'aver riscontrato le medesime nostre piagnucolose opinioni e rilievi: ad esempio, avrai letto in queste colonne come da più anni diciamo che per assicurarci una vita commercialmente più florida, è indispensabile una maggiore attività da parte dei cittadini: avrai letto pure quanto abbiamo spesso detto, cioè, che tutta l'energia locale, si esplica nella sola coltivazione della vite, la quale ha poi distolto ogni altra nostra iniziativa nel campo industriale; come pure abbiamo sempre ripetuto, che soltanto alla nostra atavica indolenza, devono attribuirsi le condizioni poco floride di Brindisi, considerate dal lato dei suoi traffici; quindi, non era il caso del tuo severo monito, mossoci indirettamente al riguardo!

Parli poi del doppio binario e dici che per ottenere certe opere, occorrono milioni e moltissimi anni: d'accordo; ma se tu fossi brindisino, se fossimo stati tanto fortunati d'averti fra noi in quel tempo, il tuo linguaggio in merito a questo *vetustissimo* argomento, sarebbe stato ben diverso di quello che hai usato: allora sì, non come noi, al pari di Don Chisciotte, avresti assaltato i molini a vento; ma vestito di elmo e petto di ferro, addirittura come il guerriero Guerino contro gli sterminati eserciti turchi, la tua affilata scimitarra, sarebbe caduta inesorabilmente sul capo di coloro che non esaudivano i nostri voti.

Noi siamo in grado di dimostrarti, come la necessità *impellente* del lavoro in esame, fu riconosciuta in epoca abbastanza remota: vivono ancora brindisini autentici che possono farne fede, essendosi vivamente interessati della cosa; essi sono fra quei pochi (!) che per spingerli innanzi a fare, non v'è bisogno, come per bontà tua ammonisci, di mille pungoli!

Se il mio giornale ha ora rimesso in campo la questione, lo ha fatto perchè vede, che al nostro beniamino Duce, nessuna difficoltà fa ombra; come l'esecuzione di

molteplici colossali opere, eseguite nei pochi anni di Suo diligente governo, meravigliosamente dimostrano.

Se tu fossi stato fra noi quando il doppio binario era l'argomento del giorno, avresti inteso dire da uno dei più stimati Agenti della potente « Peninsulare », Mister Dougue, che per assicurare a Brindisi il passaggio dei suoi grandiosi piroscafi ed un maggiore transito di viaggiatori, l'importante lavoro s'imponeva. Eppure anche allora vi era il treno espresso sino a Modane, che godeva la preferenza sugli altri; ma, come tu m'insegni, su di un solo binario, possono sempre verificarsi inconvenienti ch'è qui inutile accennare.

Circa la diga foranea trattata nel passato numero di questo giornale da un vecchio competente di nostre cose marine, ne fu riconosciuta l'utilità militare da diversi Ammiragli della nostra Gloriosa Marina; e come maggiore riparo dai forti venti nordici, per i due porti attuali, il parere favorevole fu dato da esperti lupi di mare del luogo, e da vecchi comandanti di navi che frequentavano perennemente questo importante scalo marittimo. Perciò, fu subito iniziato il grande lavoro, incominciando con lo spendere somme ingenti — allora che per la nostra Regione il Governo non era tanto espansivo — allo scopo di allestire l'apposito cantiere, convenientemente attrezzato, compresa una meravigliosa centrale elettrica.

Quindi ne io, dall'umile posto nel mio ufficio; nè tu dalla Cattedra di valoroso insegnante materie letterarie, possiamo azzardare dei giudizi, in campi che non sono di nostra competenza!

Se non ti conoscessi, se non mi fosse noto il tuo nobile carattere, ispirato alla più lodevole modestia, direi che entri troppo nelle nostre cose per emergere su noi, poveri pennaiuoli: siamo tali, però *veri e disinteressati* tutori delle cose di Brindisi; e da Fascisti convinti, c'inchiniamo sempre alle leggi del Grande Duce; mentre respingiamo, *col più sentito disprezzo*, qualsiasi vile insinuazione si faccia, contro di noi, da gente volgare e malvagia.

Prima di chiudere questa mia pappolata, mi permetto di fare un'ultima osservazione al tuo articolo: perchè dire, del nostro Onorevole Bono, specie poi su di un quotidiano della Capitale, ch'Egli è solo? Ti sembra, con ciò, d'avergli reso un buon servizio, anche nei riguardi dei Suoi rappresentati? Date le singolari qualità e le doti specchiate che tanto distinguono l'Egregio nostro amico, permettimi che dica: *non è vero*, perchè al valoroso Parlamentare, non manca

quel forte nucleo di alte Personalità, che lo assecondano e lo appoggiano nelle Sue giuste richieste.

Non ti sembra che qui calzi quel noto e filosofico adagio: Dai nemici mi guardo io e dagli amici mi guardi Iddio?

Perdona tutto, ed accetta una stretta di mano.

Camillo Mealli

La festa della Vittoria

Domenica 6 corrente, giorno stabilito per tale celebrazione, è stata solennemente commemorata la ricorrenza del 4 Novembre.

A cura del Municipio e di questa Associazione Madri e Vedove di guerra, Mutilati invalidi ed ex combattenti, furono diramati numerosi inviti a tutte le Autorità e Associazioni cittadine.

L'imponentissimo corteo, con la musica cittadina, quella della Marina e la fanfara degli Avanguardisti, percorse le via De Leo, Montenegro, Regina Margherita, Corso Garibaldi ed Umberto I. per recarsi alla sede dei Mutilati e Combattenti ove era eretta un'ara votiva in memoria dei gloriosi caduti.

Al passaggio del corteo dalla ocalità ove sono incastonate le lapidi che ricordano il salvataggio delle truppe Serbe, e la motivazione della croce di guerra conferita a questa città, furono deposte splendide corone.

Fu quindi inaugurato il Parco della Rimembranza, sorto a cura del Municipio; indi si mosse per la Difesa Militare Marittima, per deporre altra corona sul bollettino della vittoria ivi incastonato. Dalla Difesa il corteo si recò poi al Duomo, per assistere alla solenne Messa in suffragio dei Gloriosi Caduti.

Durante la Messa il Forte S. Andrea sparò, per circa mezz'ora, dei colpi di cannone alla distanza di pochi minuti l'uno dall'altro; come pure alle 12, fece le salve regolamentari per la ricorrenza della grande Festa Nazionale.

La città era completamente imbandierata e la sera tutti gli edifici pubblici illuminati.

In tale circostanza pure, grazie a tutti gli organizzatori, sia militari che civili, si è notato il più perfetto ordine e la massima solennità nelle diverse cerimonie.

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore,

Permettetemi che a mezzo del vostro simpatico periodico, rivolga una proposta all'instancabile e geniale Canonico D. Pasquale Camassa, sicuro che Egli, che non teme ostacoli, potrà riuscire ad effettuarla.

Giacchè al gradito convegno di

elette persone d'ambo i sessi, che ha luogo in questo Museo ogni Giovedì, è ora annessa una Sezione musicale, non sarebbe fuori posto approfittare dell'occasione alla quale qui appresso accenno.

Mi consta che la Società degli amatori della musica, che a Taranto fiorisce maravigliosamente, ha concluso il contratto per far tenere, nella sede di detta Società, un importantissimo concerto, di grande attrattiva, dal famoso Trio italiano, composto dai rinomati musicisti, Signori: Arrigo Serato, violinista; Arturo Bonucci, violoncellista, e Renzo Lorenzoni pianista.

Pare accertato che detto concerto avrà luogo a Taranto la sera del giorno 14 corrente; perciò i valorosi artisti si potrebbero avere fra noi con poca spesa, approfittando della favorevole occasione.

Ripeto, la mia modesta proposta è rivolta al M. R. Canonico Camassa, ed anche all'Egregio Sig. Presidente della Sezione Musicale della Brigata Amatori di Storia ed Arte, Avv. Velardi, che ha mostrato grande interessamento per lo sviluppo di detta Sezione.

Se il Museo non si ritenesse sufficiente a contenere quel pubblico numeroso, perchè il Concerto fruttasse almeno quanto occorre per tener fronte alle spese, si potrebbe trovare altra località adatta, che qui certamente non manca. S'intende, che per la vendita dei biglietti dovrebbe incaricarsi un apposito Comitato, scelto fra gli stessi Brigadieri, ed io son sicuro di vedere, in detta sera, data l'occasione del grande avvenimento artistico, la sala rigurgitare del più simpatico e signorile elemento che oggi offre questo nuovo Capoluogo di Provincia.

Ringraziandovi della cortese ospitalità, che son sicuro darete a questa mia nelle colonne del vostro accreditato giornale, prego accettare l'attestato della mia massima stima.

Un vostro vecchio lettore

Nella Famiglia Tipografica

Il Capo operaio della Tipografia Editrice Brindisina, Sig. Antimo De Angelis, la mattina di Lunedì 7 corrente, veniva colpito dalla grave sciagura di perdere la madre adorata.

Al bravo lavorante inviamo le nostre condoglianze sentitissime.

Cronaca e rilievi

Nei Sindacati

E' ammirevole l'opera instancabile di questo Segretario Generale dei Sindacati, Rag. Polacco, che in brevissimo tempo ha voluto e

saputo disimpegnare l'importante mandato ricevuto, con tutto zelo ed entusiasmo.

Infatti Egli ha già dato molteplici prove nel saper saggiamente conciliare capitale e lavoro, in maniera da non dar luogo al minimo malcontento. Perciò da queste colonne, mandiamo a Lui le nostre migliori felicitazioni, nella fiducia che l'opera sua attiva e coscienziosa, porterà, specie nella classe lavoratrice quel benessere che ad essa va dovuto.

L'adunata del 30 Ottobre

Non riportiamo dettagliatamente il resoconto dell'imponente adunata Fascista del 30 Ottobre, perchè ampiamente pubblicata dai giornali quotidiani e locali.

La nostra impressione è stata fra le migliori; tutto è proceduto con massimo ordine, grazie all'opera del Segretario Federale Comm. Simone e dell'apposito Comitato organizzatore, composto dai Signori: Console Cav. Gino Martinesi, Guido Delle Grottaglie, Rag. Edoardo Polacco e Silvio Tarchioni.

Il distinto oratore, S. E. D'Alessio, ne rimase ammiratissimo, tanto che inviò al Comm. Simone e all'On. Bono lunghi telegrammi di felicitazioni e d'augurio per l'avvenire di Brindisi.

In tale circostanza abbiamo notato, che il nostro piccolo commercio di generi alimentari, ricavò un discreto utile dato il numero straordinario dei forestieri qui convenuti.

Un Istituto che ci onora

Giorni sono abbiamo avuto occasione di visitare questo Istituto Commerciale, ed abbiamo notato che esso, sia per il Corpo insegnante valorosissimo, sia per la disposizione delle aule ove è scrupolosamente curata la pulizia e l'igiene, e sia per l'arredamento, onora davvero la nostra Brindisi.

Direttore dell'Istituto è il giovane e colto Prof. Goffredo Salvatelli, persona competentissima e gentile, che ha saputo acquistarsi le generali simpatie dei Signori Insegnanti e della numerosa scolaresca.

Abbiamo voluto additare ai lettori quanto sopra, perchè coscienziosamente non potevamo lasciare inosservato ciò che ha suscitato la nostra viva ammirazione.

Per la banchina a S. Apollinare

In questi giorni abbiamo avuto occasione di assistere, nel Cantiere Calderai ch'era destinato alla costruzione dei blocchi per la diga foranea, al trasporto di quei grandi massi, da anni costruiti a tale scopo, ed ora utilizzati per la banchina di S. Apollinare.

Il maneggio di quel pesantissimo materiale, viene compiuto con la massima felicità e con soli due operai. Tutto è mosso a mezzo

dell'elettricità fornita da una centrale elettrica, la quale è dotata d'una potente dinamo, azionata da un grande motore a vapore, della rinomata Ditta Tosi di Torino.

Grazie all'attuale regime, vediamo, non senza grande compiacimento, che ora qualsiasi lavoro governativo procede con la più lodovole celerità, cosa che mai avveniva nei dolorosi tempi passati. E qui ci si permetta una doverosa parola di lode verso questo Ill.mo Sig. Prefetto, Comm. Perez, il quale è sempre vigile in tali riguardi.

Indecenza da eliminare

Ci è stato fatto giustamente osservare, che per una città com'è oggi Brindisi, elevata a Provincia, fanno brutta impressione a quanti giungono per via terra, quegli indecenti casotti che si veggono in prossimità della Stazione ferroviaria, a sinistra, uscendo, del bel Corso Umberto I.

Se non si volessero togliere, si dia almeno ad essi un aspetto ben diverso di quello che hanno presentemente, e ciò per eliminare quello sconcio, a cui sin qui nessuno ha badato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI 255

Al Teatro "Verdi,"

Per sole cinque recite, abbiamo avuto l'onore di vedere i battenti del nostro massimo, aperti alla rinomata Compagnia del grande Artista, nostro concittadino, Comm. Alfredo De Sanctis Egli, con atto gentile, ha disposto che gl'incassi di tre serate, sulle cinque, siano devoluti a scopo di beneficenza.

Parlare del volere della Compagnia è cosa superflua; abbiamo notato soltanto, con vera soddisfazione e come del resto non era da dubitare, che in tutte le sere il teatro riguargitava di eletto pubblico.

Cinema « Eden »

Questa elegante sala, è sempre affollata di numerosissimi spettatori, per ammirare le più belle e nuove pellicole che vi si svolgono seralmente.

Sono tutti lavori fini, nei quali è molto curata la decenza ed il buon costume, lavori, che per messa in iscena e grandiosità di concetti, non danno nulla a desiderare.

Ai proprietari vadano i nostri complimenti, e gli auguri sentiti di vedere i loro sforzi, sempre meglio incoraggiati da questa cittadinanza.

« La Città di Brindisi » si vende nell'agenzia giornalistica del sig. A. Carlucci al Corso Garibaldi.

Direttore responsabile: M. C. Mealli
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli - 1927